

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.  
2017/2018

<b>_Cognome</b>	Contino
<b>_Nome</b>	Miriam
<b>_Matricola</b>	894108
<b>_Anno di corso</b>	1 L.M.
<b>_Corsi di studi</b>	Design della Comunicazione
<b>_Sezione</b>	C1
<b>_e-mail</b>	miriam.contino@mail.polimi.it
<b>_Sede di scambio</b>	Universität für angewandte Kunst
<b>_Stato</b>	AUSTRIA
<b>_ID ERASMUS (per sedi in EU)</b>	A WIEN 07
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	2°

### Testo

Sono arrivata a Vienna a fine febbraio, questo inverno è stato particolarmente freddo (durante i primi giorni la temperatura si aggirava tra i -10 e i -5 gradi) e ho dovuto attrezzarmi con capi d'abbigliamento adeguati. Inoltre, la città è molto ventosa, aspetto un po' fastidioso nei mesi più freddi, ma gradevole con l'arrivo della stagione estiva. Nonostante le temperature, fin dai primi giorni non ho potuto resistere al desiderio di esplorare e conoscere la città: elegante, ricca, piena di attrazioni culturali e artistiche, di bar deliziosi e ristoranti caratteristici.

La ricerca dell'alloggio non è stata molto semplice; ero alla ricerca di una camera in un appartamento condiviso, la problematica principale era legata alla breve durata del mio soggiorno (spesso era richiesto almeno un anno di permanenza). Ho consultato le pagine Facebook e diversi siti internet dedicati. La città è articolata in distretti e, come mi era stato suggerito da conoscenti residenti in città (e come è anche facile riscontrare on line) la mia ricerca si è limitata dal 1° (difficilissimo trovare una camera in quanto si tratta del centro storico) al 9°. Alla fine, a un mese dalla partenza, ho trovato una camera nel terzo distretto (Fermata della metro Landstrasse) che consiglio moltissimo sia per la vicinanza all'università (5-10 minuti a piedi) sia per la presenza di negozi, supermercati, due linee metropolitane e diverse linee di tram e autobus; una zona molto carina e tranquilla, arricchita dalla presenza dello Stadtpark, un parco storico molto curato e frequentato da famiglie, studenti, turisti.

Spostarsi a Vienna è semplicissimo: è molto facile muoversi a piedi o in bici, ma anche i mezzi di trasporto sono efficienti (ticket per studenti semestrale febbraio-giugno 75 euro): la chicca è che venerdì e sabato le metro funzionano 24 ore su 24!

Una volta giunta in città, ho partecipato alla giornata di accoglienza dell'università durante la quale ho avuto modo di incontrare gli altri studenti Erasmus. Durante la mattinata ci sono state date informazioni utili sulla città e sull'università; questa essendo relativamente piccola non ha un ufficio ESN per cui, a parte un corso di tedesco e uno di yoga, non offre molte attività per gli studenti. Comunque esistono diversi gruppi sui social dedicati agli studenti stranieri e si può fare riferimento agli uffici ESN delle altre università. (Tramite ESN ho richiesto un Buddy, è stato utile nei primi giorni avere una guida locale disponibile ad aiutarmi con il trasloco, la burocrazia...). Durante la prima giornata, inoltre, ci sono state date le indicazioni in merito alla registrazione (Meldzettel) che dovevamo fare presso uno degli uffici di competenza: è fondamentale per potersi iscrivere

all'università e per poter avere diritto al ticket semestrale per i trasporti. Inoltre, prima di lasciare la città è importante recarsi nuovamente presso l'ufficio per procedere con la de-registrazione (da come ho scoperto in seguito è possibile effettuarla anche via e-mail).

Vienna è una città multiculturale. Per mia esperienza, le persone locali parlano inglese, anche se ho sempre cercato di mettere in pratica il tedesco. Durante il mio soggiorno ho avuto modo di conoscere persone provenienti da tutta Europa e oltre, e reputo che da questo punto di vista sia una città molto stimolante e che offra una grande possibilità di confronto con diverse culture. È una città molto aperta, affascinante per la sua posizione tra la dimensione più tradizionale, con riferimento all'arte e all'architettura, e quella più moderna, legata alle nuove imprese che la caratterizzano.

Per ciò che riguarda il cibo e i supermercati non ho riscontrato grossi disagi, naturalmente non è l'Italia per cui può essere difficile trovare alcuni prodotti, ma dall'altra parte se ne possono trovare molti altri; come per ogni cosa, basta avere un po' di spirito di adattamento e si riesce a vivere benissimo! I pub e i caffè sono molto particolari: arredati in modo caratteristico e personalizzato offrono delle vere e proprie esperienze. L'unica cosa a cui non sono riuscita ad abituarci è il prezzo del caffè: credo di non aver mai trovato un espresso ad un prezzo inferiore di 2,20 euro! In generale, però, vi è una vasta scelta di bevande calde, il Melange è caratteristico viennese (un cappuccino allungato con acqua calda). Per quanto riguarda i ristoranti, ve ne sono molti tradizionali e sicuramente è consigliabile provare lo Schnitzel con contorno di insalata di patate, piatto caratteristico locale. Per quanto riguarda i dolci, tra le numerose varietà di torte disponibili, la Sacher è la regina: di origine viennese, è facile da trovare e gustare. L'originale (dicono) si possa trovare presso il bar del Sacher Hotel (consigliabile se si ha voglia di spendere 7,10 euro per un trancio di torta).

In generale, abituata ai prezzi di Milano, non ho trovato la città eccessivamente costosa: gli affitti si aggirano tra i 300 e i 600 euro, i supermercati offrono prodotti di diverse fasce di prezzo ed inoltre vi sono molti discount, una birra media costa tra i 3-4 euro, i prezzi dei ristoranti variano. Come in ogni grande città vi è vasta possibilità di scelta. Vi sono anche molti ristoranti italiani: personalmente ho apprezzato la pizza napoletana di Riva Pizzeria.

L'università è situata nel centro storico. Vi sono diverse strutture che ospitano i vari dipartimenti. Il dipartimento di Grafik und Werbung, di cui facevo parte, si trova all'interno dell'edificio principale. Si tratta di un palazzo storico adiacente al MAK (Museum für Angewandte Kunst).

L'organizzazione interna dell'università è molto diversa da quella presente al Politecnico: innanzitutto, ogni dipartimento ha le proprie aule e i propri spazi che gestisce in modo indipendente, le classi sono costituite da un massimo di circa 30 studenti frequentanti i diversi anni accademici (studenti del primo, del secondo, del terzo e del quarto anno frequentano le stesse lezioni e lavorano agli stessi progetti). Anche il piano di studio differisce in quanto loro propongono una serie di insegnamenti a scelta con pochi crediti formativi, ad eccezione dell'insegnamento principale da 12-16 crediti. Credo che questa suddivisione abbia aspetti positivi e negativi: da un lato, avere la possibilità di prendere parte a tanti "brevi" insegnamenti (alcuni progetti hanno avuto la durata di uno o due mesi) rende possibile affrontare diversi temi e situazioni, dall'altra parte però, non consente di svolgere approfondimenti. Essendo in pochi, l'ambiente è molto familiare e amichevole e anche il rapporto con i docenti, che ho trovato molto disponibili e alla mano, è informale e amichevole: sono molto aperti ad un confronto alla pari con gli alunni, sempre pronti a offrire consigli ma anche ad apprendere dagli studenti. Gli insegnamenti che ho seguito non presentavano dei veri e propri esami finali: alcuni richiedevano la presenza e la partecipazione attiva alle lezioni, altri la presentazione di un progetto finale e altri ancora prevedevano delle consegne settimanali. Fa eccezione l'insegnamento principale, costituito da diversi progetti: in questo caso alla fine del semestre ho sostenuto un colloquio con il referente del dipartimento a cui ho esposto sia i lavori

eseguiti durante i mesi trascorsi presso l'università, sia i miei lavori migliori presenti nel mio portfolio (a tal proposito, loro puntano moltissimo alla presentazione del proprio lavoro e reputo diano ottimi consigli in merito). Gli insegnamenti che ho seguito, prevalentemente sostenuti in lingua tedesca, avevano tutti carattere pratico; in generale puntano molto sulla pratica, di impronta artistica, che sulla teoria. Sebbene il mio tedesco non fosse perfetto, con il tempo sono riuscita a migliorarlo e a seguire le lezioni; in ogni caso docenti e studenti si sono sempre mostrati disponibili a comunicare in inglese. Inoltre, un aspetto che mi è piaciuto molto riguarda la presenza di diversi progetti "reali", per i quali abbiamo incontrato i clienti sia per la presentazione del brief sia per la finale esposizione dei lavori. Per le differenze sperimentate e sopra esposte consiglio vivamente questa università che mi ha arricchito sia come persona che come designer offrendomi una visione diversificata sulla materia e il confronto con docenti e studenti con una diversa formazione dalla mia.

La posizione strategica di Vienna mi ha inoltre offerto diverse possibilità per viaggiare: ho avuto modo di visitare Bratislava, facilmente raggiungibile (un'ora in autobus), anche Budapest è relativamente vicina (3 ore di autobus) e con l'università sono stata a Brno (circa 2 ore di autobus). Non ho avuto la possibilità, ma anche Praga è facilmente raggiungibile in autobus o in treno (4 ore).

Purtroppo, durante il mio soggiorno a Vienna, ho avuto dei piccoli problemi di salute, ma avendo la tessera sanitaria italiana ho avuto facilmente accesso ai servizi sanitari, sia pubblici che privati. In città sono presenti medici che parlano in Italiano (su Internet è semplice trovarli). In ospedale, invece, non tutti parlavano inglese, ma sono comunque riuscita ad orientarmi.

Questa esperienza Erasmus mi ha messo di fronte a cose belle e a cose meno gradevoli. Essere in una nuova città, da sola, con una lingua che non conoscevo bene, con una cultura diversa... è stata una bella sfida. Soprattutto le difficoltà che ho incontrato mi hanno fatto crescere e mi hanno resa una persona più forte, ma credo sia inevitabile! Ma un'altra cosa fantastica dell'Erasmus è che non si è mai veramente da soli: se con i ragazzi locali mi è stato più difficile legare, tra gli altri studenti stranieri ho trovato tantissime care persone che hanno rappresentato un grande punto di riferimento. Personalmente ho cercato di prendere il massimo da questa esperienza, cercando di trovare un equilibrio tra l'aspetto didattico legato all'università e al design, e all'aspetto ricreativo, con riferimento all'esplorazione della città, al divertimento e alle nuove amicizie.